



MAGAZINE



SIMPOSIUM

BUONA PASQUA!!

Aprile 2018 n.63

VILLA FARNESINA ALLA LUNGARA



SANTA CROCE IN
GERUSALEMME



RESIDENZA PRESIDENZIALE DI CALSTELPORZIANO



PROSSIMI APPUNTAMENTI

DOMENICA 8 APRILE

ORE 17.00

**AUDITORIUM DELLA
CONCILIAZIONE**

GIUDIZIO UNIVERSALE

Uno spettacolo unico al mondo. Una straordinaria esperienza immersiva alla scoperta delle meraviglie della Cappella Sistina.

Ideato da Marco Balich e realizzato con la consulenza scientifica dei Musei Vaticani, lo show è il primo esempio di un format innovativo che unisce il racconto filologico della genesi di un capolavoro con gli strumenti tecnologici più sofisticati dell'intrattenimento dal vivo.

Gruppo completo

**Appuntamento 15 min. prima all'entrata
dell'auditorium**

Via della Conciliazione



PROSSIMI APPUNTAMENTI

SABATO 14 APRILE

ORE 10.00

VISITA GUIDATA

**VILLA FARNESINA ALLA
LUNGARA**

E GLI AFFRESCHI DI RAFFAELLO

**CON IL PROF. PAOLO
TOGNINELLI**

La Villa Farnesina in via della Lungara a Roma, nel cuore di Trastevere, è una delle più nobili e armoniose realizzazioni del Rinascimento italiano, commissionata da Agostino Chigi a Baldassarre Peruzzi, e affrescata con dipinti ispirati ai miti classici da Raffaello Sanzio, Sebastiano del Piombo, Giovanni da Udine, Giovanni Bazzi detto il Sodoma, Giulio Romano e Giovan Francesco Penni. La villa è oggi sede di rappresentanza della Accademia dei Lincei

15€ SOCI 17€ NON SOCI



PROSSIMI APPUNTAMENTI

DOMENICA 6 MAGGIO

ORE 10.00

VISITA GUIDATA

**TENUTA
PRESIDENZIALE DI
CASTELPORZIANO**

PERCORSO STORICO-ARTISTICO

SOLO 30 POSTI

**DURATA DELLA VISITA 4,30h
COMPRESA SOSTA PRANZO**

La tenuta è presidenziale pertanto necessita di una prenotazione con largo anticipo. I soci interessati devono dare adesione entro il 10 marzo e, per motivi di sicurezza, all'atto della prenotazione si devono fornire i seguenti dati: nome e cognome, luogo e data di nascita e nazionalità.

Gruppo completo



PROSSIMI APPUNTAMENTI

SABATO 19 MAGGIO

ORE 9.00

VISITA GUIDATA

SANTA CROCE IN

GERUSALEMME

SC

**da palazzo imperiale a
Basilica**

con il Prof. Paolo Togninelli

Nell'area archeologica presso Santa Croce, si possono visitare i resti della residenza imperiale dei Severi, realizzata tra la fine del II e gli inizi del III secolo d.C. Nell'area della villa, composta da vari nuclei monumentali circondati da un ampio giardino, sono presenti anche le rovine dell'Anfiteatro Castrense di cui restano alcuni ambienti vicino al Chiostro di Santa Croce in Gerusalemme. Del palazzo imperiale, che fu ampliato nel IV secolo d.C. per volere di Costantino e di sua madre Elena, rimangono alcuni alzati.

Apertura straordinaria per il gruppo

Costo visita 12€

AVVISO AI SOCI

ASSEMBLEA GENERALE DEI SOCI 2018

PRIMA CONVOCAZIONE VENERDI

13 APRILE ALLE ORE 23.50

SECONDA CONVOCAZIONE

14 APRILE ALLE ORE 18.00

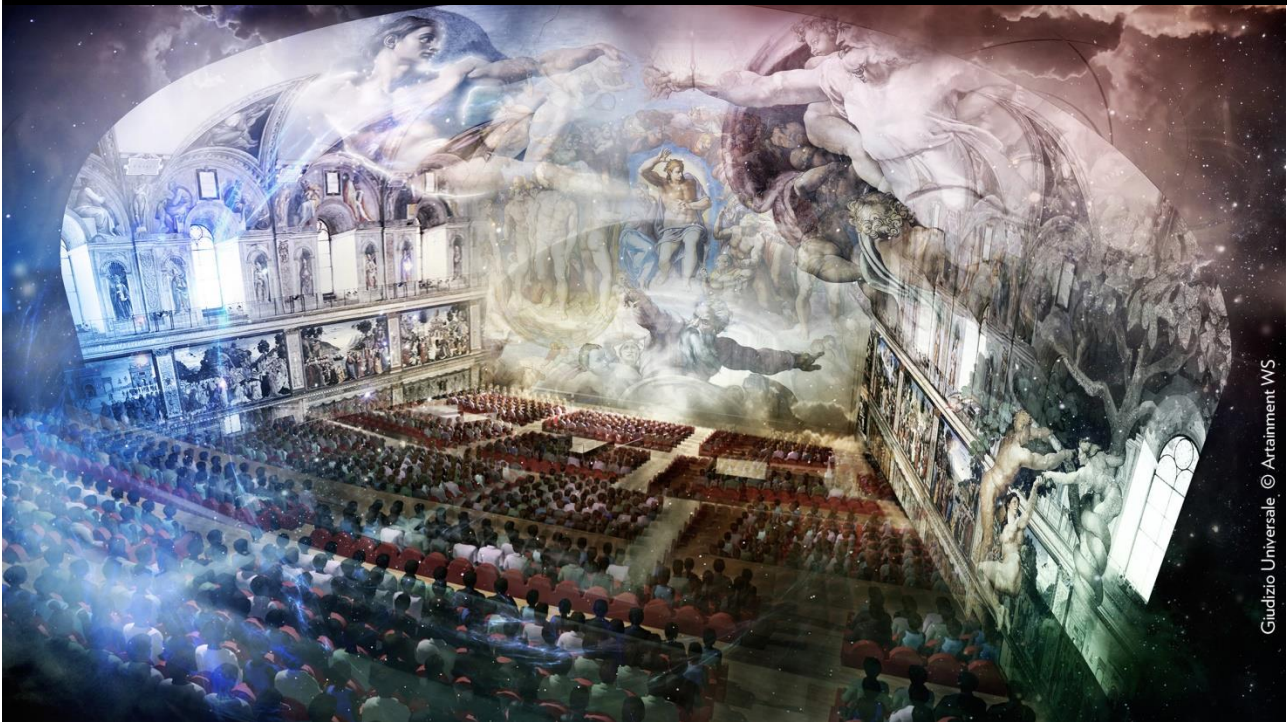
ARTAINMENT
WORLDWIDE
SHOWS

GIUDIZIO UNIVERSALE

MICHELANGELO
AND THE SECRETS OF THE SISTINE CHAPEL

UNO SHOW DI MARCO BALICH

GIUDIZIOUNIVERSALE.COM



Giudizio Universale © Artainment WS



Giudizio Universale © Artainment WS



Visita alla Tenuta di Castelporziano

La Tenuta Presidenziale di Castelporziano dista circa 25 Km dal centro di Roma e si estende su una superficie di 60 Km² (6039 ettari) comprendendo alcune storiche tenute di caccia quali "Trafusa, Trafusina, Riserve Nuove e Capocotta".

Confina ormai con la periferia della città fino al litorale romano, comprendendo circa 3,1 Km di spiaggia ancora incontaminata.

A Castelporziano sono presenti la maggior parte degli ecosistemi costieri tipici dell'ambiente mediterraneo.

Percorso Storico-artistico

La visita comprende: museo archeologico, Castello, residenza storica e salone dei trofei, Chiesa di San Filippo Neri, Coffee house e limonaia, giardino storico della Regina con gli antichi mosaici, roseto, antico fontanile, mostra delle carrozze.

Durata complessiva: h 4.30' circa.

Prenotazioni entro il 10 marzo con i seguenti dati:

Cognome -Nome -Data di nascita- Luogo di nascita- Nazionalità

Non è previsto il trasferimento in pullman

IL PUNTO

A cura del Consiglio Direttivo

ANCORA UNA NUOVA GIOVANE COLLABORATRICE...

Cari amici

*un'altra giovanissima collaboratrice è entrata a far parte del nostro magazine. **Natalia Lupo** curerà la nuova rubrica dedicata alle "tecniche artistiche" nella quale spiegherà i vari tipi di tecniche che si utilizzano per realizzare disegni, ritratti e vari tipi di pittura e ogni articolo sarà corredato da una sua realizzazione.*

A lei diamo un particolare e caloroso benvenuto visto che è anche la più giovane collaboratrice del magazine e un merito perchè spesso la nostra società "etichetta" i ragazzi come una generazione distratta, superficiale, egoista che vive in simbiosi con i social e con la rete ma in realtà, e per fortuna, la maggior parte di loro ha interesse a crescere, a formarsi approcciando in modo serio anche a materie più complesse. Dunque, brava Natalia, siamo felici di averti come nostra collaboratrice!

Un benvenuto da parte di tutto il Consiglio Direttivo

A cura di Fabrizio Pedaletti

VILLA FARNESINA ALLA LUNGARA



Edificata ai primi del Cinquecento per volere di Agostino Chigi, ricco banchiere di origine senese, la Villa Farnesina a

Roma, di proprietà dell'Accademia Nazionale dei Lincei, è una delle più nobili e armoniose realizzazioni del Rinascimento italiano, un'opera in cui il progetto architettonico e la decorazione pittorica si fondono in un'unica, mirabile sintesi. Nella sobria articolazione volumetrica e spaziale della Villa, concepita dall'architetto Baldassarre Peruzzi, si inserisce infatti alla perfezione il ricco programma decorativo dell'interno, realizzato ad affresco da sommi maestri come Raffaello, Sebastiano del Piombo, Giovanni Antonio Bazzi detto il Sodoma e lo stesso Peruzzi.

Risparmiata dalle turbinose vicende e dai numerosi passaggi di proprietà, la Villa reca oggi il nome e la memoria dei Farnese, a cui pervenne nel 1579 in violazione del vincolo ereditario posto dal suo committente. Ma in realtà essa dovrebbe invece essere intitolata ad Agostino Chigi, l'ambizioso mecenate e fine intenditore d'arte, nato a Siena nel 1466, che volle erigerla

quale segno tangibile della propria personalità e cultura, facendola decorare con magnificenza e abitandovi fino alla morte, avvenuta nel 1520. Erede di una intraprendente dinastia di mercanti, passata poi all'attività bancaria, Agostino aveva ricevuto la sua formazione presso la banca paterna, entrando presto in contatto con lo Stato della Chiesa e le sue finanze e aprendo appena ventenne, a Roma, la sua prima società. La vera base della sua immensa ricchezza, tuttavia, furono i diritti di sfruttamento delle miniere di allume di Tolfa, presso Roma, di cui aveva il monopolio.



Prima di trasferirsi alla Farnesina, Agostino Chigi aveva vissuto in una casa in via dei Banchi con la giovane moglie Margherita Saracini, morta nel 1508 senza avergli dato figli. Poi aveva intrecciato una relazione con una cortigiana, Imperia,

famosa per la sua bellezza e la sua cultura, che gli diede la figlia Lucrezia. Ma già prima della morte della donna, avvenuta nel 1511, aveva cominciato a corteggiare Margherita Gonzaga, figlia naturale di Francesco Gonzaga, marchese di Mantova, con la quale però non riuscì a concludere il matrimonio, nonostante avesse promesso di rinunciare ai suoi affari per superare la diffidenza della corte. Nel 1511, recatosi a Venezia per riscuotere alcuni debiti, vi conobbe una fanciulla di umili origini, Francesca Ordeaschi, e visse con lei "more uxorio" fino al 1519, quando nel giorno di sant'Agostino, forse presentando la fine ormai prossima, volle regolarizzare

la sua posizione con una solenne cerimonia di nozze e dettò le sue ultime volontà.

Il banchetto nuziale fu un evento memorabile, ma non meno fastosi, specie nei suoi ultimi anni di vita, erano stati altri conviti durante i quali Agostino Chigi aveva accolto nella sua nuova dimora le più insigni personalità del suo tempo, tra cui poeti, principi, cardinali e lo stesso pontefice. I cronisti dell'epoca ricordano per esempio che nel 1518, in occasione del battesimo del primogenito Lorenzo Leone, le suppellettili d'oro e d'argento usate per il banchetto vennero gettate nel Tevere in segno di munificenza, anche se pare che l'accorto banchiere avesse fatto stendere segretamente nel fiume delle reti recuperando così il prezioso vasellame.

Dopo l'acquisizione da parte del cardinale Alessandro Farnese il giovane, e



la morte di suo nipote Odoardo, a cui era passata in eredità, la Villa fu abbandonata e venne ceduta occasionalmente a ospiti eccellenti come il cardinale Richelieu, il cardinale Federico di Assia-Darmstadt, la regina Cristina di Svezia e diversi ambasciatori di Luigi XIV. Nel 1735 l'edificio passò con l'eredità di Elisabetta

Farnese a Carlo IV, re delle Due Sicilie, e divenne residenza di vari diplomatici napoletani finché Francesco II di Napoli, ritiratosi a Roma dopo l'abdicazione, concesse la Farnesina in enfiteusi per 99 anni all'ambasciatore di Spagna a Napoli, Salvador Bermudez de Castro, duca di Ripalta. Infine la Villa fu acquistata nel 1927 dallo Stato italiano che la destinò a sede dell'Accademia d'Italia e nel 1944 la diede in proprietà all'Accademia Nazionale dei Lincei, situata nell'antistante Palazzo Corsini.

ARTE E TECNICA

A cura di Natalia Lupo

IL RITRATTO A MATITA

In questo primo articolo della rubrica, dedicata alle tecniche artistiche, vi presento uno dei miei primi lavori, un ritratto a matita.

Il disegno a matita è una delle tecniche più diffuse, usata spesso per studi e schizzi preparatori. Per realizzare un disegno realistico (sia nel caso di uno studio da fotografia che nel disegno dal vero) si attraversano varie fasi.

Si comincia con un disegno preparatorio che serve da base per il chiaroscuro. In questa fase è importante mantenere le stesse proporzioni dell'originale, dato che in seguito sarà molto difficile eliminare gli errori senza danneggiare ombre e sfumature.

Quando il disegno preparatorio è completo si individuano nell'originale tre zone di luminosità: luce, mezzitoni e ombra. Con una matita dura, che lascia un segno chiaro, si passa un primo strato uniforme di grigio leggero su tutto il disegno. Le zone di massimo scuro si realizzano passando più strati di matita morbida, cambiando gradualmente la pressione sul foglio a seconda dell'intensità dell'ombra.

Un errore comune è quello di disegnare contrasti violenti tra bianco e nero, poco verosimili perché c'è sempre, anche se minima, una zona di passaggio graduale.

Una volta terminate le ombre, per dare verosimiglianza, si segnano le zone di massima luce con la gomma.

Natalia Lupo www.facebook.com/natalia.lupo.961



ROMA E LE SUE BELLEZZE

TRA ARTE E STORIA

A cura della dott.ssa Gloria Donati

ALTARE DELLA PATRIA, MERAVIGLIA DI PIAZZA VENEZIA

Uscendo da via del corso davanti a noi si apre immensa nella sua bellezza piazza Venezia, con la sua rotonda fiorita e il meraviglioso all'altare della patria, realizzato in onore a Vittorio Emanuele II, iniziato dall'architetto Giuseppe



Sacconi nel 1885 sotto il regno di Umberto I e terminato nel 1935 con l'inaugurazione del Museo del Risorgimento. Inaugurato nel 1911 da Vittorio Emanuele III, in occasione dell'esposizione internazionale per i cinquant'anni dell'Unità d'Italia. È da quel giorno il simbolo della grandezza e della maestà di Roma. Rappresenta non solo l'unità del paese, ma anche la libertà del suo popolo.

Dopo la morte di Sacconi nel 1905 i lavori furono portati avanti da Gaetano Koch, Manfredo Manfredi e Pio Piacentini; e dall'architetto Guido Cirilli, l'architetto per realizzare questo monumento si ispirò ai grandi santuari

ellenistici, come l'altare di Pergamo e il Santuario della Fortuna Primigenia di Palestrina; il monumento fu ideato come un grande foro aperto ai cittadini, in una sorta di piazza sopraelevata nel cuore della capitale, simbolo di un'Italia unita. La cosa che colpisce immediatamente è il bianco cangiante dei suoi marmi usati al posto del travertino, perché più reperibili, usati per tentare una ripresa dello stile degli antichi romani. Sotto la statua di Vittorio Emanuele II realizzata da Enrico Chiaradia il 18 luglio 1905

Piazza Venezia prima delle demolizioni



terminata cinque anni dopo, per la sua realizzazione furono fuse 50 tonnellate di bronzo, sul basamento della statua vennero invece scolpite le statue di quattordici città nobili, appartenenti cioè a città italiane che nel passato furono sede di governi nobiliari, considerati antecedenti e convergenti nella monarchia sabauda. Al contrario di quelle rappresentanti le regioni, sono tutte opere dello stesso scultore: Eugenio Maccagnani. Ogni città è rappresentata con lo scudo del proprio stemma e con una propria simbologia sotto la statua di Vittorio Emanuele II si trova la dea Roma che emerge da uno sfondo d'orato e che accoglie la tomba del milite ignoto sepolto all'interno del monumento nel 1921 rese possibile l'idea di unità che

l'architetto voleva dare alla sua opera che divenne in questa maniera il simbolo della patria italiana. Per erigere questo meraviglioso complesso fu però necessario fare spazio ed è così che vennero compiuti numerosi espropri e demolizioni nella zona adiacente al Campidoglio, effettuati tramite un preciso programma stabilito dal primo ministro Agostino Depretis. L'area che noi oggi vediamo così aperta e priva di molte abitazioni, era in origine occupata da una vasta area Medievale, si procedette alla demolizione della Torre di Paolo III, del cavalcavia di collegamento con palazzo Venezia



Piazza Venezia oggi

(l'arco di S. Marco), dei tre chiostri del convento dell'Ara Coeli e di tutta l'edilizia minore presente sulle pendici del colle. Questo comportò un radicale mutamento dell'impianto urbanistico della città. Con il sacrificio di via dell'Ara Coeli, che pur essendo oggi ancora esistente, non è più la strada principale che collega il Campidoglio con il quartiere adiacente.

Il Vittoriano nonostante questo, è oggi visto dalla più aggiornata critica d'arte come un importante passo nella ricerca di uno stile nazionale, che doveva caratterizzare il Regno d'Italia da poco costituito.

BRICIOLE DI LETTERATURA

A cura della prof.ssa Zelinda Luisa Pacetti

RACCONTI FAVOLE E NOVELLE

Chi avendo cercato il racconto "Eveline" per leggerlo avesse ancora per le mani "Gente di Dublino" di J. Joyce potrebbe fare una bellissima esperienza di lettura leggendo l'ultimo racconto del libro, intitolato "I Morti" – "The Dead". Niente paura! Non si tratta di un racconto di fantasmi, almeno non nel senso più tradizionale del termine, o di morti che ritornano per



impaurirci. Si tratta di uno dei più bei racconti che io abbia mai letto, se non addirittura il più bello. Il grande John Huston ne ha fatto un film che per molto tempo ho rifiutato di vedere temendo di trovare la solita semplificazione sciatta e superficiale, ma fortunatamente non è così: racconto e film sono ambedue pregevoli.

Il racconto, piuttosto lungo, descrive il tradizionale ballo annuale che in periodo di Natale si tiene presso la casa di due anziane signorine, le Signorine Kate e Julia Morkan, e di una loro nipote più giovane, Mary Jane, insegnante di pianoforte. Anche la zia Julia si occupa di musica, canta in un coro e conserva una bella voce di soprano. La musica è sempre presente negli scritti di Joyce: lui stesso aveva una bella voce di tenore. Oltre a Mary Jane le due signorine hanno un altro nipote che non abita con loro ma, come uomo, fa un po' gli onori di casa ed è praticamente il protagonista del racconto. Si chiama Gabriel Conroy, insegnante. Ha una quarantina d'anni, è sposato con Gretta e hanno due figli, che però non sono presenti alla

serata. Gabriel, ha una più che buona opinione di sé, si ritiene culturalmente superiore alle persone invitate al ballo, poco condizionato dalle convenzioni irlandesi, ma piuttosto moderno e aperto verso l'esterno: in vacanza predilige andare all'estero verso l'Inghilterra, o il Continente. Per questo ha quasi una discussione con un'ospite, Miss Ivors, fanatica irlandese che invece va in vacanza all'ovest verso Galway e le Isole Aran e lo chiama "Western Briton", "Anglofilo". Bisogna ricordare a questo proposito che l'Irlanda è stata una colonia della Gran Bretagna e la penetrazione coloniale, iniziata già sotto Elisabetta I, aveva spinto i locali sempre più verso ovest per cui per gli Irlandesi andare all'ovest significava affermare la propria identità nazionale, la propria irlandesità.

Il racconto si dipana in maniera piana descrivendo piacevolmente i piccoli eventi della serata, l'allegria degli ospiti, i timori delle due signorine che trotterellano qua e là, preoccupate che tutto si svolga nel migliore dei modi, il ricco buffet preparato con cura e molto apprezzato dai commensali – la descrizione delle vivande fa venire l'acquolina in bocca; c'è da dire che gli Inglesi sono maestri nel descrivere pietanze e manicaretti con un linguaggio a cui non sempre corrisponde una reale gustosità dei cibi.



Gabriel svolge le sue funzioni di padrone di casa, tagliando, o meglio scalcando, l'oca arrosto; con sussiego fa il suo discorso d'occasione abbastanza retorico e scontato: la tradizionale

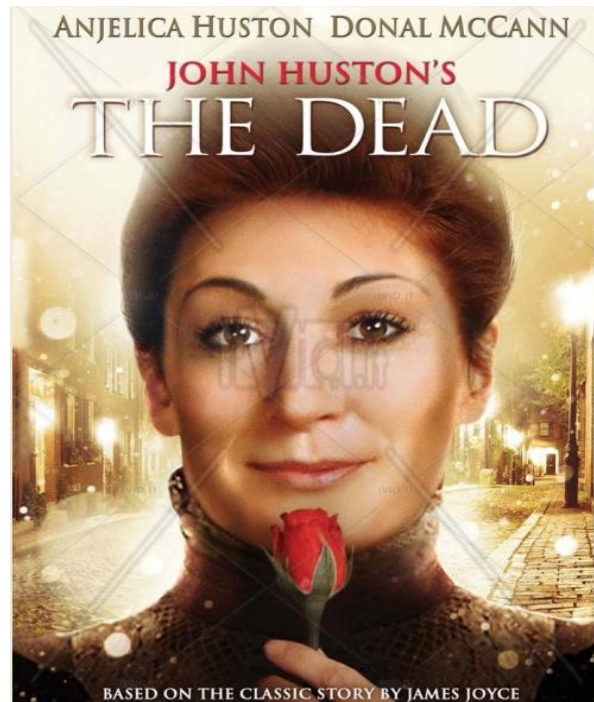
ospitalità irlandese, la grazia delle padrone di casa paragonate appunto alle Tre Grazie, l'augurio di lunga vita particolarmente adatto vista l'età delle due zie. Gli ospiti applaudono, si complimentano con lui e con le padrone di

casa, poi incominciano ad andare via ed è a quel momento che le note di una vecchia canzone irlandese provoca un cambiamento, il climax, che conduce il racconto verso la sua epifania:

ora protagonista è Gretta con i suoi ricordi che costringono Gabriel a scendere dal piedistallo su cui lui stesso si era posto, ad abbandonare ogni aria di superiorità nei confronti della moglie, e degli altri, a fare finalmente e sinceramente i conti con se stesso. I fantasmi della mente sono più potenti di quelli che infestano le antiche dimore.

L'ultima parte è la più bella e la più coinvolgente, una bella prova della penna di Joyce, tanto bravo nel rappresentare situazioni antipatiche e fastidiose quanto nel calarsi profondamente nell'animo dei suoi personaggi e nel descriverne i sentimenti in una forma che spinge il lettore alla partecipazione affettiva. La visione della neve che cade su tutta l'Irlanda, la coltre che ricopre e livella tutto e tutti, i vivi e i morti, comunica una sensazione di ottundimento, di inanità e mostra quanto misere e irrilevanti siano le pretese di superiorità, l'orgoglio, la spocchiosa concezione di sé.

Passando a racconti sempre della letteratura anglosassone meno pregnanti, ma molto piacevoli e significativi, a volte teneri, a volte tristi, a volte spiritosi, il pensiero va all'altro grande irlandese, Oscar Wilde, che nelle sue raccolte di storie per ragazzi, come "Il Principe Felice e altre storie" o "La casa dei melograni", tratta argomenti molto significativi quali l'importanza dell'arte, l'ingratitude, la carità, la solidarietà, l'insensibilità verso il diverso, la ridicolaggine della eccessiva considerazione di sé. Il vero scrittore



riesce a suscitare nel lettore riflessioni profonde anche quando scrive una storiella. Le storie scritte in una bellissima lingua, semplice e ed espressiva perchè dirette ai ragazzi, sono altrettanti apologhi che mirano ad instillare nelle menti dei giovani principi di solidarietà e di generosità, oltre a ribadire l'importanza della bellezza e dell'arte.



Il racconto del “ Principe Felice” che, sconvolto dalla vista delle tante miserie che circondano il suo ricco palazzo, decide di spogliarsi di tutte le cose preziose che ornano la sua statua e per donarle si fa aiutare da una piccola rondine, che a sua volta rinuncia a partire con le altre per migrare verso climi più caldi e alla fine vinta dal freddo muore ai piedi della statua, vuole essere un inno alla generosità spinta che arriva al sacrificio di sé. A questo fa da contraltare la gretta indifferenza delle autorità cittadine che, vedendo la statua non più splendente di oro e pietre preziose, decidono di abbatterla e fonderla. L'apparenza è quello che conta, non la sostanza!

L'usignoletta dell'”Usignolo e la rosa” che per permettere allo studente povero di portare alla fanciulla di cui è innamorato una rosa rossa si trafigge il cuore con una spina del rosaio in un ultimo canto melodioso è un altro esempio di generosità estrema. Ma il suo canto sublime è anche l'emblema della bellezza dell'arte che richiede sacrificio e che non viene apprezzata nel

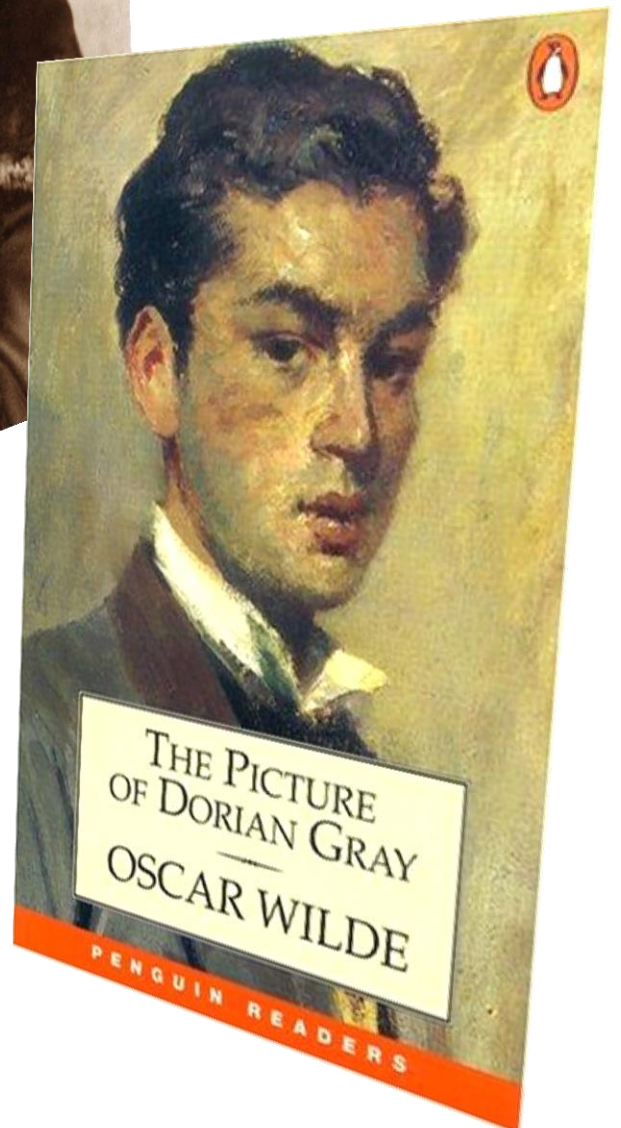
suo giusto valore, tant'è vero che la fanciulla non degna la rosa di uno sguardo preferendo le fibbie d'oro e pietre preziose che uno studente più ricco le porta in dono. E la rosa, il prodotto dell'arte, frutto di un sacrificio estremo, finisce in un rigagnolo e viene pestata dalle ruote di un carro.

Nel racconto "Il razzo eccezionale" Wilde si diverte a prendere in giro i "palloni gonfiati", quelli che hanno un'altissima considerazione di sé. Dei razzi stanno aspettando di essere accesi per una grande festa e in attesa parlano tra loro. Ce n'è uno un po' più grande che si dà grande importanza, disdegna la comunella con gli altri, si ritiene talmente potente e bello che farà sfigurare tutti. Si infervora tanto a lodare se stesso che si commuove fino alle lacrime, ma le lacrime lo bagnano e al momento dei fuochi sarà l'unico a non accendersi.

Nel "Compleanno dell'Infanta", della raccolta "La casa dei melograni", si stigmatizza l'insensibilità e il disprezzo nei confronti del diverso. Per la grande festa di compleanno dell'Infanta sono stati organizzati vari giochi con molti operatori e tra questi un nano deforme che con le sue smorfie e le sue piroette fa divertire moltissimo l'infanta che addirittura gli regala una rosa. Il nano, che non si è mai visto allo specchio e non ha idea della sua deformità, crede che l'Infanta si sia innamorata di lui e a sua volta si innamora di lei. Entra nel palazzo e passando per una stanza vede venire verso di sé dal fondo una creatura orrenda che lo spaventa, ma un vero terrore lo assale quando si rende conto che è se stesso che vede riflesso in uno specchio. Il cuore non gli regge e gli scoppia in petto. L'Infanta, assolutamente insensibile, rimane delusa e contrariata perché non potrà più divertirsi a vedere i suoi contorcimenti grotteschi e decide che da allora in avanti giocherà soltanto con persone senza cuore.

Si potrebbe continuare con molti altri esempi. Quello che risulta evidente – e da un certo punto di vista stupefacente – è il fine edificante che Wilde si propone nelle sue storie: c'è sempre una morale positiva e questo è tanto più sorprendente se si considera che Wilde era l'apostolo dell'estetismo, dell'arte

per l'arte che rifiutava ogni implicazione morale e didascalica. D'altronde anche nel suo famoso romanzo "Il ritratto di Dorian Gray" Dorian paga a caro prezzo i suoi stravizi e i suoi eccessi. Che lo voglia o no, che sia sincero o lo faccia con ironia e divertimento, l'esteta Wilde dà ai lettori una lezione morale.



LE CHIESE DI ROMA

A cura della prof.ssa Silvana Segnalini

CHIESA DI S. ISIDORO

VIA DEGLI ARTISTI



La chiesa è dedicata a S. Isidoro agricoltore, patrono e titolare della Cattedrale di Madrid, nei pressi della quale il Santo nacque nel 1080; si trova nel Rione Ludovisi, un tempo occupato dalla Villa omonima. La chiesa fu progettata nel 1622 da Antonio Casoni per i francescani spagnoli, per interessamento di Padre Luca Wadding, teologo e storico del francescanesimo. Quando i frati irlandesi, perseguitati nella loro

patria dai protestanti sostituirono i frati spagnoli, la chiesa fu dedicata anche a S. Patrizio, patrono dell' Irlanda. Durante l'occupazione francese del 1798 Chiesa e Convento furono confiscati e tutto il complesso subì vari danni, per cui, nel 1865, furono necessari nuovi restauri, operati dall'architetto Paolo Belloni.

La chiesa si erge su un colle e segue l'andamento del terreno piuttosto accidentato ed è chiusa da una cancellata che dà su via degli Artisti, così chiamata dai "Nazareni", pittori tedeschi che, nel 1810, furono ospiti del Convento. Tali artisti, dagli abiti e capelli lunghi, innamorati dell'arte quattrocentesca, vivevano con semplicità.

La **facciata** del 1705, opera di Francesco Bizzaccheri, è formata da due sezioni: l'inferiore mostra due rilievi che rappresentano lo stemma francescano (le braccia incrociate di Gesù e di S. Francesco); nelle nicchie sono poste le statue dei due Santi: Isidoro e Patrizio.



Le braccia incrociate di Gesù e di S. Francesco); nelle nicchie sono poste le statue dei due Santi: Isidoro e Patrizio.

L' **interno** è ad una navata con due cappelle per lato e due nel presbiterio. Sulla **volta** a botte ribassata, con al centro lo stemma francescano in monocromo, si ammira l'affresco che riproduce S. Isidoro in gloria, dentro una cornice in stucco sagomata e decorata da conchiglie e festoni. Notevole il dipinto sull'**altare maggiore** della

Madonna col Bambino che appaiono a S. Isidoro, opera di Andrea Sacchi, rigoroso classicista, nelle cui pitture risalta un colore chiaro e luminoso, che ne costituisce la migliore caratteristica. Fatti della vita di S. Giuseppe nella prima cappella destra, sono opera di Carlo Maratta, allora appena ventisettenne. La cappella a destra del **Presbiterio** è dedicata all'Immacolata (il dipinto centrale è del Sacchi) e fu fatta costruire dal portoghese Rodrigo da Sylva, come luogo di sepoltura per sé e i membri della sua famiglia. La tradizione vuole che la cappella sia stata realizzata dal Bernini; prettamente barocca, è un insieme di pittura, scultura e decorazioni varie. Due grandi sepolcri con sculture marmoree che sorreggono le immagini dei da Sylva, sono posti ai lati della cappella; avvolte in sontuosi drappaggi; le sculture, opera degli allievi del Bernini, rappresentano. la Giustizia e la Pace a destra, la Pietà e la Verità a sinistra

ARTE MODERNA

E CONTEMPORANEA

A cura della Prof. Paolo Cellamare

L'ARTE INCONTRA IL MONDO: AREA DI LIBERO SCAMBIO

*Alcune note per un principio di lavoro di
didattica dell'arte contemporanea*

*In questo secolo c'erano Picasso e Duchamp.
Io apro la strada al nuovo secolo.
Jeff Koons*

Così l'artista americano – un suo cane di enormi, monumentali dimensioni ricoperto di fiori accoglie i visitatori all'ingresso del Guggenheim di Bilbao – rivendicando il suo ruolo di artistar del XXI secolo.

Similmente – in quanto anch'egli protagonista del gusto globalizzato del XXI secolo, ma lontano da Koons - che è erede di Warhol e Duchamp e dalle sue opere gioiose e sensuali – per un approccio che punta invece su altro tipo di sentimento, provocazione compresa – sta Damien Hirst.

Perché diciamo questo?

Nel giro di pochi anni, il contesto dell'arte contemporanea si è definito come **globale** ed appare oggi nelle sue caratteristiche principali. Quali?

Innanzitutto il **multiculturalismo**, inteso non solo come integrazione bensì prevalentemente come confronto e dialogo serrato tra culture differenti legate

alle diverse aree geografiche e socio-antropologiche del pianeta. Ed in secondo luogo – ma è strettamente legato al primo – il suo carattere di **interdisciplinarietà**. Insomma lo scambio ed il dialogo costante tra discipline diverse: architettura, teatro, scienza, cinema, musica, arte, scritture e letteratura, televisione.

Ad esempio, per tutto ricordiamo volentieri la prospettiva di Kurosawa: “ *Il cinema racchiude in sé molte altre arti: caratteristiche proprie della letteratura, ugualmente ha connotati propri del teatro, un aspetto filosofico e attributi improntati alla pittura, alla scultura, alla musica.*”

Rebus sic stantibus, e considerando di proporre un lavoro di arte contemporanea in fasce di età immediatamente pre-scolare (*infanzia*) o *primaria*, ci sembra così opportuno pensare ad alcuni artisti pertinenti più strettamente all’**oggi** e **rappresentativi** dei diversi continenti, che continuano ad incontrarsi anche nelle sedi espositive più significative: ancora la *Biennale* di Venezia e *Documenta* di Kassel.

Il panorama è naturalmente quasi sterminato – e mi perdonerete se darò più sotto qualche indicazione di possibili approfondimenti. Mi soffermerei – a partire dalla storica Biennale n.45 e dai suoi *Punti cardinali dell’arte*, curata da Achille Bonito Oliva, 1993 – su quegli artisti che più di altri sulla scena mondiale si sono adoperati per fare dell’arte un mezzo di definizione dello spazio comunicativo, contribuendo con un pensiero nomade decentrato e migrante alla costruzione di una comprensione dialogica internazionale per il tramite di scultura pittura video ed installazioni.

Alcune indicazioni operative.

Si potrebbe lavorare in due semplicissime direzioni: sul rapporto **forma-colore** – oppure solo sulla forma e/o sul filone del colore – e sull’**oggetto** o gli, oggetti, sottraendoli ai loro normali ambiti di relazione – ci ricordiamo lo ‘straniamento’ brechtiano – ed assemblandoli in maniere nuove, definendo nuovi contesti: servendosi insomma di oggetti già predefiniti oppure costruendone di nuovi utilizzando materiali di risulta. Ferro carta plastica cartone ondulato stoffe colorate piccole strutture di filo d’ottone garze: con cui elaborare strani personaggi, marionette, mostri – *Nel paese dei mostri selvaggi*, di Maurice Sendak - , nuovi tipi di animali oppure fantastiche astronavi di *Star wars*.

E’ come il *binomio fantastico* di Gianni Rodari – cap.4 della *Grammatica della fantasia* – che ancora – a 45 anni dalle giornate sulla *fantastica* di Reggio Emilia,

e dalla compiuta elaborazione pratica e teorica di una pedagogia antiautoritaria, - ci torna utile: oggetti e materiali (persone) lontani che si incontrano e creano nuove situazioni o ci raccontano nuove storie.

Suggerirei a questo punto - per l'Europa - un artista italiano, su cui si potrebbe lavorare per un anno e passa: è Toti Scialoja.

Per il nostro intento tutto di lui – in mostra recentemente al MACRO di via Nizza a Roma – si può utilizzare e far vedere ai bambini: l'opera pittorica – ogni allievo può dipingere la sua *impronta* col materiale che desidera partendo dalle sue – , quella letteraria, le scenografie per la televisione e le bellissime illustrazioni per l'infanzia ed i libri di filastrocche. Alla costruzione di oggetti di cui parlavamo sopra si può infatti – perché no? – accompagnare la elaborazione di *limericks* attinenti che li illustrino (cap.12 della *Grammatica*).

Sul versante forma-colore propongo – naturalmente da sottoporre alla visione degli alunni – l'artista anglo-indiano Anish Kapoor. Oppure un grande artista cinese, Cai Guo-Qiang, che riprendendo le forme popolari della mitologia del suo paese disegna fantastiche forme di animali e piante con polvere da sparo e fuochi d'artificio. Sul versante dell'oggetto e dell'assemblaggio lavora invece un altro artista cinese: Ai Weiwei. Sul materiale-colore l'artista tedesco – stabilitosi in Francia, come era stato a suo tempo per Hartung - Anselm Kiefer, con i suoi perentori scatti di fiori laceri tra libri di bronzo – repentina vampa di natura che si ri/prende accatastate civiltà - , le sue flogosi cromatiche, i suoi gerbidi scabri di materia, i suoi greppi astrali. Tutti da scoprire e conoscere.

Pensate che piacere per i bambini lavorare sulla manipolazione di colore e pigmenti legati a polvere e/o sabbia e colla vinilica con cui realizzare pannelli di legno sottile con scene immaginarie oppure più realistiche. Ovvero completare un anno scolastico utilizzando un solo colore, per esempio il **blu**.

Qui non solo Chagall docet, ma soprattutto far conoscere agli allievi l'opera tutta al blu di Yves Klein può risultare illuminante, considerando anche i materiali che l'artista francese intreccia alla cromia: per esempio le spugne. E si potrebbe continuare. Terminerei per il momento con due grandi artisti che accendono il **bianco** e **nero**: l'americana Kara Walker ed il sudafricano William Kentridge. Anche i più piccoli possono costruire – sulle orme delle loro *silhouettes*, che rimandano peraltro alla illustrazione di profonde tematiche *antiapartheid* – scene bellissime e storie elaborate sulla combinazione di

impronte e contorni dei loro corpi. E – nuovamente – si potrebbe continuare: come recitava *Toy Story*, ‘verso l’infinito e oltre’.

Per chi fosse giustamente interessato, tutto questo materiale si rifà innanzi tutto ad alcuni episodi espositivi chiave di un recente passato.

Per cominciare, la mostra *Magiciens de la terre* del 1989, curata da Jean-Hubert Martin in due sedi parigine, il Centre Pompidou ed il Parc de la Villette. Poi soprattutto: *Post Human*, curata dal critico americano Jeffrey Deitch nel 1992. La già citata *Esposizione internazionale d’arte* di Venezia dell’anno successivo. E infine *Sensation. Young British Artists from the Saatchi Collection*, alla Royal Academy di Londra, del 1997.

Ma appunto – come detto – la storia continua.



Un racconto in prima persona, un viaggio nella memoria e nei luoghi, un romanzo della Storia che fotografa tutto quello che i giornalisti tralasciano nei loro saggi: le attese, l'affanno, i silenzi, i passi. I materiali inediti dall'archivio Moro.

"Datemi un milione di voti e toglietemi un atomo di verità e io sarò perdente" - Lettera di Aldo Moro al deputato Dc Riccardo Misasi

Il sequestro di Aldo Moro ha segnato la fine di una generazione, la sua morte il tramonto della Repubblica. Marco Damilano ha deciso di tornare a quell'istante, per indagare le traiettorie che, a partire da uno dei capitoli più cupi della storia italiana, si sono dispiegate fino a oggi. Con l'aiuto delle carte personali di Moro, in gran parte conservate nell'archivio privato di Sergio Flamigni e non dallo stato, e rimaste inedite, getta luce sul punto in cui la drastica interruzione di una stagione politica si incontra con le vicende personali di una generazione, che tra il 16 marzo e il 9 maggio 1978 assiste alla fine di un'epoca. Dopo via Fani, secondo Damilano, comincia la lunga fine della Prima Repubblica. Un racconto autobiografico che

attraversa la dissoluzione della DC, la morte di Berlinguer, la caduta del Muro, Tangentopoli e la latitanza di Craxi in Tunisia, fino all'ultima stagione, inaugurata dalla sua metafora televisiva: il Grande Fratello. Arriva a Berlusconi, a Grillo e a Renzi, i protagonisti di una politica che da orizzonte di senso e di speranza si è fatta narcisismo e nichilismo, cedendo alla paura e alla rabbia.



DITELO AL...

...COMMERCIALISTA

A cura del Rag. Michele Petracca

NUOVO 730/2018

Cari Soci,

come ogni anno la storia si ripete: è tempo di iniziare a pensare alla presentazione del nuovo mod. 730/2018 relativo ai redditi per l'anno 2017.

In attesa di maggiori delucidazioni da parte dell'Agenzia delle Entrate, possiamo iniziare comunque a vedere tutte le novità e scadenze del nuovo modello.

Con il provvedimento 10793 del 15 gennaio 2018 sono state pubblicate dall'Agenzia delle Entrate le Istruzioni per la compilazione del modello 730/2018 e il Modello Ufficiale 730/2018. Ecco per voi un riepilogo delle principali novità.

La novità più rilevante per la campagna 730/2018 riguarda le scadenze. Con la legge di Stabilità 2018 (L. 205/2017) sono state introdotte le seguenti nuove scadenze per la trasmissione dei 730/2018 in Agenzia delle Entrate da parte dei CAF/Intermediari abilitati:

- 29 giugno per le dichiarazioni presentate dai contribuenti entro il 22 giugno;*
- 7 luglio per le dichiarazioni presentate dai contribuenti dal 23 giugno al 30 giugno;*
- 23 luglio per le dichiarazioni presentate dal 1° luglio al 23 luglio.*

La scadenza per la presentazione del modello 730 da parte del contribuente al CAF/Intermediario abilitato non sarà più il 7 luglio, come previsto nella precedente campagna, ma sarà il 23 luglio.

Fusione Comuni

È stata introdotta la casella Fusione Comuni anche per il Domicilio Fiscale 2018 da compilare nel caso in cui il Comune in cui si risiede sia stato istituito per fusione nel corso del 2016 o nel 2017 e se tale Comune ha deliberato aliquote dell'addizionale all'IRPEF differenziate per ciascuno dei territori dei Comuni estinti.

MODELLO 730/2018



Redditi da terreni

Per gli anni 2017, 2018 e 2019, i redditi dominicali e agrari non concorrono alla formazione della base imponibile ai fini dell'imposta sul reddito delle persone fisiche dei coltivatori diretti e degli imprenditori agricoli professionali (IAP) iscritti nella previdenza agricola.

Locazioni brevi

A partire dal 1° giugno 2017, se i contratti di locazione breve sono stati conclusi con l'intervento di soggetti che esercitano attività di intermediazione immobiliare, anche attraverso la gestione di portali on-line, i canoni di locazione sono assoggettati ad una ritenuta del 21% se tali

soggetti intervengono anche nel pagamento o incassano i canoni o i corrispettivi derivanti dai contratti di locazione breve (decreto legge n. 50/2017).

Quote di pensione in favore dei superstiti corrisposte agli orfani

La Legge di Bilancio 2017 prevede che le quote di pensione in favore dei superstiti erogate agli orfani concorrano al reddito imponibile ai fini IRPEF per l'importo eccedente euro 1.000; per tale ragione sono state introdotte due nuove Tipologie di Reddito per il quadro C:

- Reddito di tipologia 7, che corrisponde alle Pensioni in favore dei superstiti corrisposte agli orfani;*
- Reddito di tipologia 8, che corrisponde alle Pensioni in favore dei superstiti corrisposte agli orfani iscritti nei registri anagrafici del Comune Campione d'Italia; in questo caso la quota esente sarà data dalla somma di euro 6.700 (che corrisponde all'esenzione IRPEF riconosciuta ai residenti a Campione d'Italia) e di euro 1.000 (che corrisponde all'esenzione prevista per le Pensioni in favore dei superstiti corrisposte agli orfani).*

Lavoratori rimpatriati

La Legge di Bilancio 2017 prevede un aumento dell'agevolazione per i lavoratori rimpatriati che vede concorrere i redditi prodotti alla formazione del reddito complessivo solo nella misura del 50%.

Premi di risultato e welfare aziendale

Per l'anno di imposta 2017 possono essere assoggettati euro 3.000 a tassazione agevolata, ovvero euro 4.000 se l'azienda coinvolge pariteticamente i lavoratori nell'organizzazione del lavoro e se i contratti collettivi aziendali o territoriali sono stati stipulati fino al 24 aprile 2017. L'agevolazione spetta solo ai lavoratori dipendenti del settore privato che

nel 2016 abbiano percepito redditi da lavoro dipendente non superiori ad euro 80.000 (Legge n. 232/2016).

Sisma bonus

Per gli interventi che vengono realizzati nel periodo compreso tra il 1° gennaio 2017 e il 31 dicembre 2021 è stata introdotta una detrazione di imposta del 50%, per le spese sostenute per l'adozione di misure antisismiche su edifici ricadenti nelle zone sismiche ad alta pericolosità (zone 1, 2 e 3). La detrazione va calcolata su un importo complessivo di 96.000 euro per unità immobiliare per ciascun anno e va ripartita in 5 quote annuali di pari importo.

La detrazione fiscale sale al 70% della spesa sostenuta, se dalla realizzazione degli interventi deriva una riduzione del rischio sismico che determina il passaggio a una classe di rischio inferiore ed aumenta all'80% se dall'intervento deriva il passaggio a due classi di rischio inferiori.

Se le spese sono sostenute per interventi sulle parti comuni degli edifici condominiali le detrazioni sono ancora più elevate (75% nel caso di passaggio a una classe di rischio inferiore e 85% quando si passa a due classi di rischio inferiori) (Legge n. 232/2016).

Ecobonus

Introdotta una detrazione pari al 70% per le spese sostenute dal 1° gennaio 2017 al 31 dicembre 2021 per interventi di riqualificazione energetica di parti comuni degli edifici condominiali, che interessino l'involucro dell'edificio con un'incidenza superiore al 25% della superficie disperdente lorda dell'edificio medesimo; tale percentuale è elevata al 75% se le spese sono sostenute per interventi di riqualificazione energetica relativi alle parti comuni di edifici condominiali finalizzati a migliorare la prestazione energetica invernale ed estiva e che conseguano almeno la qualità media di cui al decreto del MISE del 26 giugno 2015 (Legge n. 232/2016).

Spese di istruzione

Per l'anno di imposta 2017 è aumentato ad euro 717 per studente il limite per le spese di istruzione per la frequenza di scuole dell'infanzia, del primo ciclo di istruzione e scuole di secondo grado del sistema nazionale di istruzione (Legge n. 232/2016).

Spese per canoni di locazione sostenute da studenti universitari fuori sede

Per gli anni di imposta 2017 e 2018 è possibile detrarre i canoni di locazione di studenti fuori sede anche se l'Università è situata all'interno della stessa provincia di residenza dello studente ed il limite della distanza tra Ateneo e residenza è ridotto da 100 a 50 chilometri per gli studenti residenti in zone montane o disagiate (Legge di Bilancio 2018).

Spese sanitarie

Le persone costrette a consumare "alimenti a fini medici speciali", per problemi di salute, quest'anno e nel 2019 potranno detrarre il 19 per cento delle spese sostenute. Sono esclusi dalle agevolazioni i cibi per celiaci e i prodotti per lattanti

Novità in arrivo per chi compra e consuma "alimenti a fini medici speciali", a cominciare dalle persone diabetiche e da quelle con malattie metaboliche congenite. Le spese sostenute nel 2017 e nel 2018 per l'acquisto di Afms, equiparati ai farmaci, potranno essere inserite nelle due prossime dichiarazioni dei redditi e detratte dall'Irpef, almeno parzialmente.

Detraibile il 19 per cento della spesa

La quota scalabile è del 19 per cento ed entra nel calderone delle spese sanitarie, con una franchigia: la spesa dovrà superare i 129,11 euro (salvo future, diverse indicazioni). La novità è stata introdotta dal decreto fiscale collegato all'ultima manovra finanziaria, con la previsione di un impegno economico per lo Stato corrispondente a 20 milioni di euro per il primo anno e 11,4 per il secondo. Le precisazioni arrivate dopo la diffusione delle prime

informazioni, che davano una applicazione più larga del benefit, hanno scontentato una esercito di contribuenti. Restano esclusi dalle detrazioni gli alimenti destinati a lattanti (come è scritto nel decreto fiscale) e i cibi per celiaci (come confermano dall'Associazione italiana celiachia).

Agevolazione applicata a decine di prodotti

Gli alimenti particolari coperti dall'agevolazione fiscale sono quelli elencati in un tabella ministeriale (sezione A1 del Registro nazionale di cui all'articolo 7 del decreto del ministro della sanità 8 giugno 2001) reperibile sul portale dello stesso dicastero (www.salute.gov.it). Si va dall'acqua gelificata alla zuppa al sapore di verdure.

La documentazione da preparare per ottenere le detrazioni

Le spese sostenute dagli aventi diritto andranno documentate con scontrini fiscali parlanti. Per il 2017, però, è stata prevista una eccezione. In mancanza dello scontrino con scritto sopra il codice fiscale, saranno considerati sufficienti gli scontrini ordinari (qualora siano stati conservati) o le prescrizioni del medico.

Non allego la tabella per motivi di spazio (pagg.34). Sarà tuttavia mia cura farla pervenire al socio interessato.

Cinque per mille

Da quest'anno è possibile destinare una quota pari al cinque per mille della propria imposta sul reddito a sostegno degli enti gestori delle aree protette.

Per questo mese più bastare.

Alcuni CAF hanno già iniziato a ricevere il mod. 730. Se siete pronti conviene presentare subito la documentazione: potrete avere i rimborso in anticipo rispetto ai “ritardatari” . Infatti, a prescindere dalla scadenza ultima di presentazione fissata per il 23 luglio, il CAF avranno anche

scadenze di invio all' Agenzia delle Entrate: 29 Giugno , 9 luglio e 23 luglio (vedi inizio dell' articolo).

Come sempre, se avete domande specifiche ponetele: vi verrò sollecitamente data risposta, la più chiara possibile. michele.petracc@libero.it

LA SCELTA DI DESTINAZIONE DELL'OTTO PER MILLE DELL'IRPEF NON SONO IN ALCUN MODO ALTERNATIVE AL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF. PERTANTO POSSONO ESSERE ESPRESSE ENTRAMBE LE SCELTE.

MODELLO 730-1bis redditi 2006
scheda per la scelta della destinazione dell'otto per mille dell'IRPEF

CONTRIBUENTE

DATI ANAGRAFICI

COGNOME (per le donne indicare il cognome di nascita) _____ SCALE (esclusivo) _____
DATA DI NASCITA (GIORNO MESE ANNO) _____ NOME _____
COMUNE (o Stato estero) DI NASCITA _____ PROV. _____

SCELTA DEL DICHIARANTE PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)

Sostegno del volontariato, delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale, delle associazioni e fondazioni

FIRMA mario rossi

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) 96041840768

Finanziamento della ricerca sanitaria

FIRMA _____

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) _____

Finanziamento della ricerca scientifica e della università

FIRMA _____

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) _____

Attività sociali svolte dal comune di residenza del contribuente

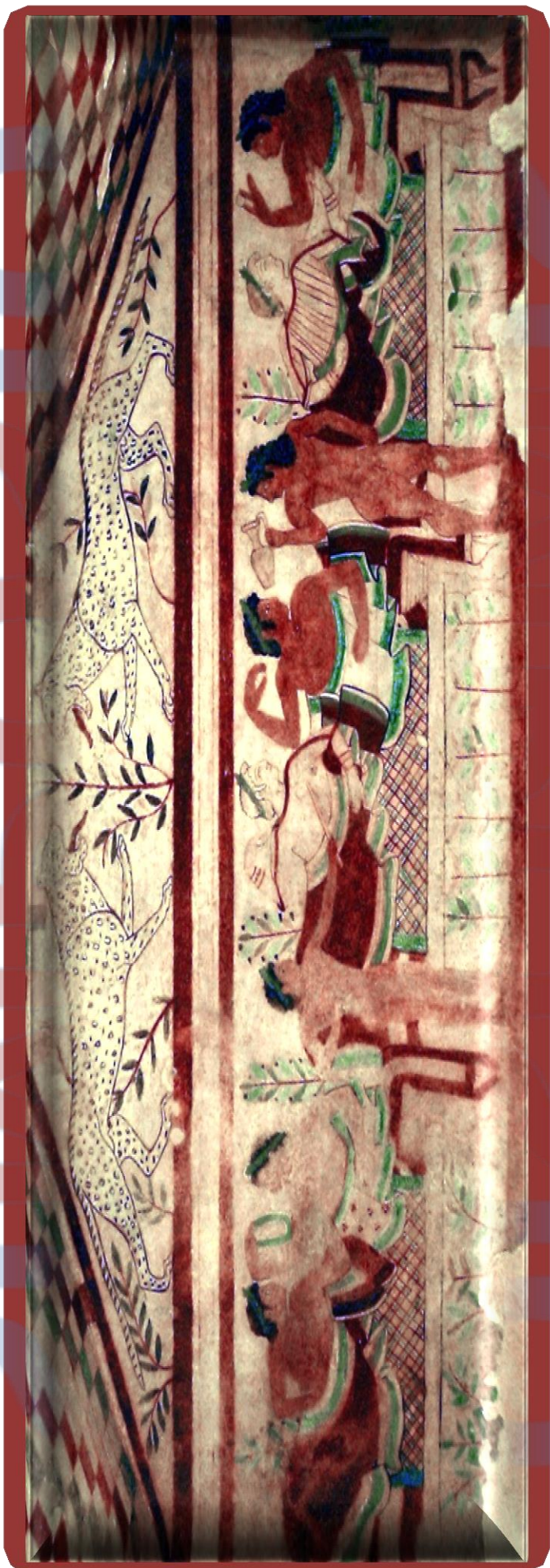
FIRMA _____

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) _____

In aggiunta a quanto spiegato, verranno utilizzati i dati contenuti in uno dei sette riquadri previsti costituiti dalle istituzioni di cui sopra, in proporzione alla quota d'imposta non attribuita alle scelte espresse dall'Unione delle Chiese e alla gestione statale.

Da consegnare unitamente al Mod. 730/2006 al sostituto d'imposta o al professionista abilitato. Se l'assistenza fiscale è prestata d'imposta utilizzare l'apposita contrassegnata sui lembi di chi

SIMPPOSIO



A cura di

SIMPPOSIO

I PIACERI DELLA TAVOLA

A cura di Elisabetta Giannini

STOCCAFISSO ALL' ABBRUZZESE

Ingredienti (per 4 persone):

800gr. stoccafisso già ammollato;

250gr. di pomodori pelati a pezzetti;

300gr. di patate;

2,5 dl di brodo vegetale;

1 dl di olio extravergine di oliva;

30gr. di funghi secchi già ammollati;

1 cucchiaio di prezzemolo tritato;

1 spicchio d'aglio;

1 cipolla;

1 pezzettino di peperoncino piccante;

1 foglia d'alloro;

noce moscata

sale e pepe.

Procedimento:

Tagliare lo stoccafisso a tranci di circa 4 centimetri, eliminando le lische. In un tegame far rosolare l'aglio sbucciato con 2 cucchiaini d'olio d'oliva extravergine, poi aggiungere i pomodori e cuocerli per 10 minuti a fuoco lento, finché la salsa si sarà ridotta. In un tegame con l'olio rimasto fare dorare la cipolla, precedentemente sbucciata e lavata; quindi unire il pesce e rosolarlo per circa 10 minuti; a cottura ultimata cospargerlo con il prezzemolo tritato, il peperoncino, la foglia d'alloro e 1 pizzico di noce moscata. Aggiungere i pomodori pelati a pezzetti, il brodo caldo e i funghi strizzati; coprire il tegame e proseguire la cottura, a fuoco basso, per 1 ora e 30 minuti circa.

Nel fra tempo pelare le patate, lavarle, tagliarle a spicchi ed unirle allo stoccafisso a metà cottura; salare e pepare, lasciar riposare per 10 minuti e servire.



IL MENESTRELLO

A cura di Carla Battistini

ARIDATECE INDIETRO...

ErrataCorrige: il titolo del menestrello del precedente numero era "C'era 'na vorta la scola"

*Quanno che er monno un tempo fu inventato
era un bel puzzle dal caos ricavato,
le tesserine giuste ed incastrate
però che strano... un po' ne so' cascate;
forse quarcuno se sarà fregato
magari proprio er mejo der creato?
Ve faccio quarche esempio, mica tanti...
arivojo indietro le tessere mancanti!
Aridatece l'estate co' l'inverno
come l'aveva fatti er Padreterno,
aridatece li pesci drento ar mare
senza plastica zozza ad inquinare,
aridatece le piante der creato,
er grano che nun sia modificato
e le specie de tutti l'animali,
omini e donne un po' più naturali.
Aridatece la bona educazione,
aridatece la pubblica istruzione,
aridatece 'no straccio d'ideale*

*e un tantino de orgoglio nazionale,
co' i veri statisti cor cervello
che ponno riordinà 'sto gran bordello... .
Aridatece l'ozono che ce manca,
aridatece li sordi de la Banca,
aridatece li fonni sperperati
de cui nun se sò visti i risurtati.
Aridatece Roma nostra e i monumenti,
senza macchine ferme e avvallamenti,
che si là dentro nun ce voi cascà
nemmanco quanto è bella poi gustà.
Aridatece le trattorie romane
e le vecchie fraschette un po' ruffiane,
senza winbar, macdonald e birrerie
senza kebab, cinesi e porcherie;
aridatece la fava e er pecorino
quello de pecora, nun stò a parlà der vino.
Aridatece la voja de parlà
che nun sia solo quella de ciattà,
de passeggià pe' Roma in compagnia
senza le guardie armate pe' la via.
Certo sò pochi esempi fra li tanti,
so' troppe ormai le tessere mancanti;
si ognuno quella giusta se cercasse
e co' pazienza ar posto la incastrasse
forse 'sto puzzle se po' mijorà*

*e un po' de buchi in meno poi c'avrà:
aridatece er mejo der creato...
so' troppi i pezzi che c'hanno fregato,
...c'avranno lastricato con successo
le luminose strade der progresso!!!*





***Associazione Culturale
Simposium***

Mail:

ass.simposium@gmail.com

Web: acsimposium.weebly.com

Tel. 327. 4533727

